LE DISGRAZIE
D'UN BEL GIOVINE
OSSIA
IL ZIO ED IL NIPOTE

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

Da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

DEGL' INFUOCATI

La Primavera del 1840.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

Presso G. Galletti in Via Porta-Rossa

1840.

Orchestra

Maestro e Direttore delle Opere Sig. PIETRO ROMANI
Supplimento Sig. Enrico Manetti

Capo, e Direttore d'Orchestra *Sig. Gaetano Bruscagli*
Supplimento *Sig. Cesare Bartoli*

Primo Violino dei Secondi	*Sigg. Padovani Antonio*
Primo Violoncello	*Pontecchi Egisto*
Primo Contrabbasso	*Pacini Vincenzo*
Prima Viola	*Parrini Pietro*
Primo Oboe	*Picchi Andrea*
Primo Clarino	*Gloria Gaetano*
Primo Flauto, e Ottavino	*Cialdi Cesare*
Primo Corno	*Nicolai Giovanni*
Primo Fagotto	*Miniati Attilio*
Primo Trombone	*Mori* Filippo
Prima Tromba	*Battaglini Luigi*
Oficide	*Guidi*
Timpani	*Calvi Angiolo*
Gran Cassa	*Corsi G:*

Suggeritore *Sig. Stefano Dalla Bella*
Copista della Musica *Sig.* Francesco *Miniati*
Pittore Scenografo *Sig. Giovanni Gianni*
Pittore Figurista *Sig. Gaetano Piattoli*
Pittore Costumista *Sig. Gaetano Gallier*
Macchinista *Sig. Cosimo Canovetti*, e Figlio
Illuminatore *Sig. Cesare Gelati*
Attrestizza *G. Cecconi*, e Compagni

Il Vestiario di proprietà del *Sig. Alessandro Lanari*
diretto da *Vincenzio Battistini.*

PERSONAGGI

Madama ROSALIA, Proprietaria d'un Caffè
Sig. Giuseppina Berlaam

FORTUNATO } giovani del Caffè
FRANCESCO }

Sigg. Leone Corelli, e Andrea Martinez

FLORA, Modista
Sig. Amalia Mattioli

BRINGUET, negoziante di Sangui-Sughe Zio di Fortunato
Sig. Gennaro Luzio

Un Servo
Sig. Ettore Profili

Avventori al Caffè

Convitati, Servitori

La Scena è in Milano.

Poesia del Sig. Leopoldo Tarantini.
Musica del Sig. Maestro Giuseppe Lillo.

(*Si omette il virgolato*)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza Pubblica

Da un lato bottega di Caffè innanzi a cui sotto ampia tenda diversi deschetti di marmo.
Dall' altro una bottega coll' insegna. M. Flora Modista. Spunta il sole. Francesco dal Caffè, poi fuori. Molti avventori ai deschetti seduti, chi prendendo Caffè, e chi giuocando alla bassetta. Diverse ragazze che lavorano innanzi alla bottega della Modista. Poi Flora.

Coro Viva viva il buon umore!
Tra noi brilli a tutte l'ore;
È il sorriso della vita
È l'accento del piacer.
Parte del Coro Ehi! bottega, a me il caffè;
Altra parte Una tazza di buon tè.
Giocatori Ecco l'asso, perde il trè.
Altri. Meno mal s'è vinto il Rè.
Fran.(di dentro) Un momento, e a lei sarò.
Avventore. Viene il poncio sì, o nò.
Altri Limonate, biscottini.
Altri Cioccolatte ciambellini
Giocatore Alla donna il fante intoppo.
Il caval vien di galoppo.
Avvent. Ohe bottega, ohe bottega!
Giocat. Oh che chiasso maledetto.
Ragaz. Lavorar non si può più.
Giocat. Qui giocar non si può più.
Fran. (*uscendo*) Un momento miei Signori,
Un pochin di discrezione,
O il cervello poverello
In malora se ne andrà.
Coro Viva viva il buon umore!
Tra noi brilli a tutte l'ore;
È il sorriso della vita
È l' accento del piacer.
Coro Vien madama
Flora (*uscendo*) Restate (*alle ragazze che si affollano intorno.*)
Or or vedrò i lavori.
Il sol già sorge, Fortunato ancora
Non si è veduto; io scoppio dal dispetto.
Coro Ma che avete Madama?

Flo. Nulla, è un po' di vapor *(* frenarmi io vo')
E per farlo svanire or canterò.
Coro Da brava veramente.
Flo. È una storia spagnuola attenti, attente
Di Marta la beltà
Rodrigo innamorò,
Amore e fedeltà
Eterno a lei giurò.
Ma preso ad altro amor
D' un altra s' invaghì,
Tradì l'antico amor
La misera tradì.
Coro Tal cronaca d'amor,
Repetesi ogni dì;
Costume egli è tra gli uomini
Di far sempre così.
Flo. Marta non pianse nò,
Ma fissa in suo pensier
Sull' orme se ne andò
Del giovin Cavalier.
Al fianco il vide un dì
Del suo novello amor –
E non veduta uscì.
Trafisse il seduttor.
Coro d'uomini Curiosa e questa storia
Ma fa gelare il cor.
Non s' usa nò in Italia
Di far così all'amor.
Tutti Viva viva il buon umore
Tra noi brilli a tutte l'ore;
È il sorriso della vita
È l'accento del piacer.
(*Gli avventori van via per diverse strade*)
Fran. Son partiti una volta!
Or fino a mezzo dì goder mi spero.
Un po' di libertà.
Flo. (*alle ragazze*) Ragazze andate
A far colazione;
L' ora s' avanza.
Rag. (*entrando nella bottega*) Grazie.
Fran. (Sola, sola
Alfin la trovo.) Ehi! Flora una parola
Flo. (Importuno.) Che vuoi? Ma dimmi pria.
Fortunato dov' è?
Fran. (Sia maledetto!
Tutte chiedon di lui!) Sta ancora in letto.
Flo. Possibile?
Fran. È così, ma tal premura

Che vuol dir?
Flo. Nulla.
Fran. Nulla è troppo poco;
Ingrata!
Flo. (fingendo ingenuità) Non capisco
Fran. Sai che t'amo, t'adoro
Flo. Ah! ah!
Fran. Tu ridi, ed io mi struggo, e moro.
Flo. Se morisser tutti quanti
Presi son dal mal d'amore,
Spopolato in pochi istanti
Tu vedresti il Mondo inter.
Quando dicon di morire,
Egli è un vezzo un mò di dire.
Van così le sempliciotte
I zerbini a corbellar.
Ma per me, non me la fanno
Non mi fanno infinocchiar.
È l'amor fonte d'affanno;
Io vò ridere, e scherzar
Fran. Vuoi scherzar? ma a quell'amico
Fai l'occhietto, e allor non ridi.
Flo. Mensognier
Franc. So quel che dico,
(Fortunato maledetto
Sol per lui languir così.)
Fortunato ti colpì *(indi prendendo Flora per la mano, e contraffacendola.)*
La farfalla ambizïosa
Che alla fiamma intorno gira
Che d' errar giammai non posa
Presto o tardi va a cader.
La fiammella desiata
Quando fia da lei toccata
Lo splendor dell'ali d' oro
Deve in cener consumar.
Farfalletta mia d' amore
C' è una fiamma ancor per te,
Ma cagion di rio dolore
Per te fia lo credi a me
Flo. Spiegati.
Fran. Un altra volta
Più chiaro io parlerò,
E allor te lo prometto
I fatti io mostrerò
Flo. (turbata) Vedrem!
Fran. (È già in sospetto)
Flo. (idem) (Fia vero).

Fran. (Io vincerò)
Flo. Mio buon Cecchino *(con risoluz.*
Odimi un pò,
Con te all' amore
Io far non vò.
Se ad altri il core
Forse si diè,
Così mi piace,
Che importa a te?
(Ma già un sospetto
M' agita il petto
Chiarir d' entr'oggi
Tutto si dè.)
Fran. Più non s' incomodi,
Ho già capito,
Non ti vò a genio
Son preterito.
Pur nou mi sdegno,
Do tregua all'ira,
Ch'altri il mio pianto
Dividerà.
(Già un tal disegno
Il cor m' ispira,
Che il mio rivale
Cader farà.)
Flora parte Fran. rimane un momento concentrato, e dà in uno scoppio di rabbia.)

SCENA II.

Francesco *solo.*

« Io scoppio dal dispetto;
« Mi piantano così, tutte, e poi tutte;
« Per chi? per quel baggiano! ma che mai
« Che trovano di bello in Fortunato?
« È un uom siccome gli altri, anzi per giunta
« Volubile, leggiero, scimunito
« E di piacerti tutte hanno il prurito *(via)*

SCENA III.

Madama Rosalia *con una tazza di latte in mano.*

Chi sà se sia levato
Quel caro Fortunato.
Cecchino. *(chiamando verso il caffè)*
Fran. *(dal caffè)* (La padrona è già levata!)
Che mi comanda?
Mad. Fortunato ancora
Non è uscito di stanza?
Fran. Vuol che lo chiami?

Mad. Nò perchè turbarlo?
Poverino, sarà stanco;
Questa tazza di latte
Per sua colazion gli ho preparato;
Gliela darai, quando sarà levato (*via*)

Fran. Ma nò, ma nò per bacco
Questo negozio ha da finir pur oggi.
Se questa se lo sposa,
Da giovan di Caffè divien padrone.
Nò non sarà per lui si buon boccone.
La lettera sta quì,
L' inganno è preparato,
Ci cadrai signorino.
« Gelosa è la padrona
« Di Flora; m'è palese
« L' indole ardente, ed il bizzaro umore;
« E a versar se riesco a entrambe in core
« Il veleno fatal di gelosia
« Sei fritto, e l'una, o l'altra sarà mia.
(*È l'istessa scena della precedente*)

SCENA IV.

Giardino contiguo al Caffè, camera aperta in fondo. Da un lato porta piccola che immette al Caffè, più in là porta che introduce nella stanza di Fortunato. In mezzo una fontana di marmo. Strada in distanza. Fortunato arriva cautamente dal cancello, senza berretto, e l'abito in disordine.

Fort. Se ritorno un altra volta,
Una sola, a donne appresso,
Vò la lingua mi sia tolta
Vò impiccarmi da me stesso;
L'ho giurato, donne, addio,
Fortunato basta quà

Fran. (*affettando amicizia*) Che cos'hai... cosi turbato
Che t' avvenne, ti vien male?
Le tue pene o Fortunato
Versa in sen dell'amistà

Fort. (*guardando*) Siam qui soli

Fran. Non v'è alcuno
La padrona è nel salone
(Perchè tal precauzione)
Che diamine sarà.)

Fort. Ma il berretto! ah! l' ho perduto, (*avvedendosi di*
Nel fuggir sarà caduto *non avere il berretto*)

Fran. Come! come! tu non eri
Colà dentro poco fà?

Fort. Niente affatto, niente affatto; *(sempre guardando se*
Torno adesso *può essere inteso)*
Fran. Ah! come va
Fort. Senti, senti, è strano il caso
Lo confido all'amistà.
Una vedova in Milano
Ad un vecchio fidanzata,
Mentre questi era lontano,
Di me s'era innamorata;
Delirava spasimava
Senza me morir pensava,
Ed anch'io tel dico in vero
Le portava amor sincero.
Fran. (Anche un altra, ah maledetto!)
Di dispetto ho pieno il cor.)
Fort. Ieri sera a notte bruna
Cheto, cheto a lei n'andai,
Si fe' tardi, uscì la luna
E a cenar con lei restai;
Quando un picchio indiavolato
Alla porta s'ascoltò,
Era il vecchio fidanzato
Che a sorprenderci tornò.
Fran. E tu allor.
Fort. Fur spenti i lumi,
Io partir fuggir tentai,
Ma col piè nel vecchio urtai
Che pel ciuffo m'afferrò,
E una pioggia di nerbate
Sulle spalle mi piombò.
Fran. (Ci ho gran gusto, ti sta bene,
Il destin mi vendicò)
Fort. (Le tue grazie o bella Irene,
A tal prezzo io più non vò!)
Or via, che niun mi vegga,
Tu taci o buon Cecchino
E se di me ti chiedono
Tu di' ch'io dormo ancor.
(avvicinandosi verso le sue stanze.
Fran. « Appunto la padrona
« Di te richiese or or.
Fort. « Davvero quanto è buona! *(con en-*
« Muore per me d'amor! *fasi afiett.)*
Fran. « (Ci siamo, e già da capo.)
Fort. (Addio *(aprendo la sua stanza)*
Fran. (Or vo tentar.)
« Ascolta Fortunato,
C'è un foglio qui per tè

Fort. Un foglio sigillato,
Vediamo (viene a me.)
(facendosi innanzi, e prendendo il foglio da Fran. legge.)
« La mia figlia, vostra sposa
« A voi mando per la posta:
« Sian le pene che a me costa
« Strazio eterno al vostro cuor...
Che mai lessi !... io sposo?
Durante questa scena Fort. riman come trasognato, **Fran.** *mostrerà coi suoi gesti esser questa una sua invenzione.*
Fran. (Estatico
Ei restò)
Fort. (Son fuor di me!!!
Qualche beltà tradita
In pianto abbandonata
Viene a sturbar mia vita
E i sogni dell' amor,
E dalla gioia gettami
In preda a rio dolor.
Fran. (Ei perde già il cervello,
Ma non è tutto ancor.)
Il dolor la meraviglia
M'han la mente, il cuore oppresso,
È un enimma per me stesso
Questa sposa che verrà.
Ma è venuta !... dunque è vero. —
Si conturba il mio pensiero,
Dubbio palpita il mio cuore,
La mia mente in dubbio sta.
Fran. (Sposo il gonzo già si crede;
Si tormenta, e si martira;
Nella rete ha messo il piede
E fuggirne non potrà.
Fiaccherò, cervello insano,
La fortuna che t'arride;
La padrona almen la mano
Colma d' oro a me darà.) (*via*)
Fort. « L' orizzonte s' inbruna.
E l' astro che reggeva il tuo destino,
O Fortunato è a tramontar vicino.
Ma in fin mi son deciso
E all' orrendo partito
M' appiglierò, e diventerò marito.
Ciel !... quale error !... mi sposo la padrona
Un mostro, una befana!
Ma è ricca, e solo in lei
Un porto troverò nei mali mie'.
Ma e Flora! Flora!

Quel demone umanato
Come obliarla!... oh Dio! come lasciarla?...
Brutte cose prevedo, e in tanto imbroglio
Una sposa mancava a empire il foglio.
« Come far... che pensare? *(sta per uscire)*

SCENA V.

Mad. Rosalia, *e detto.*

Mad. Sei qui Fortunatuccio anima mia?
F*ort.* Mia dea son quà.
Mad. Ti sei levato tardi.
F*ort.* *(imbrogliato)* Eh... si... da poco in qua bella Madama
Passo notti agitate,
« Vedi da jeri non mi son spogliato;
« L' amor per voi mi strugge
Mad. Eh!... zitto zitto.
F*ort.* Facciam presto o madama
Mad. Oh! lo faremo;
Oggi arriva tuo zio
F*ort.* « Voi leggeste la lettera
« Che scrivea da Turino.
« Girato ha mezzo mondo
« Per comprar sanguisughe
Mad. « Sanguisughe!...
F*ort.* « Appunto è il suo negozio.
Mad. « Venga dunque lo zio ». tosto ch'ei giunga
Ho già disposto il tutto,
Il notajo, il banchetto, e i convitati
F*ort.* Cara
Mad. Ma tu briccone
M' amerai sempre
F*ort.* E che ti par mia vita!
Mad. *(con gelosia)* Son gelosa
F*ort.* E di chi?
Mad. *(idem)* Della modista.
F*ort.* Di Flora?... oh quale idea
Non la guarderò più per te mia Dea.
(voci di dentro) Grazie grazie
F*ort.* Chi sarà
Mad. Qual chiasso!... chi è di là

SCENA VI.

Giovani della bottega, servitori di Mad., paesani, tutti dal Cancello, e poi Bringuet *con abito strano da viaggio.*

Coro È lo zio di Fortunato
Che da tutti è festeggiato;
È un brav' uomo a quel che pare,
È un signor di qualità.

Mad. Accorriam...
Fort. (*correndo ad incontrarlo*) Giunto è lo zio (*s'incontra con*
Bring. Vienti ei stesso ad abbracciar. *Bring.*
Mia signora (*vedendo mad.*)
Mad. Padron mio
Fort. Sarai stanco!
Bring. E che ti par.
(*Indi canta il seguente con aria d'impostura, rivolgendosi a quelli che segli affollano intorno, e lo guardano con sorpresa.*

Dall'Alpi alle Piramidi
Dal Manzanare al Reno,
Io non racconto favole,
Volai come un baleno.
Al mattutino in Asia,
Al dejunè in Marsilia
Al mezzo giorno in affrica
Al vespero in Sicilia.
E quindi, figuratevi,
Facendo questa vita
La carta geografica
L'ho in punta delle dita.
Volete per esempio
Descritte a mille, a mille
Regni città provincie
Terre castella e ville?
Montagne che s'incrociano
Dai fondamenti al tetto,
Fiumi che s'attraversano
Per litigarsi il letto?
Io posso in un'istante
Per quanto è largo, e tondo
Ficcarvi in un atlante
Fin l'unverso mondo.

Coro Che siate benedetto
Che grande abilità;
È questi un uom perfetto,
Un uom di qualità.

Bring. Ma che! di tai bazecole (*con più*
Amici miei stupite? *franchezza*)
Le gesta enciclopediche
Or di mia vita udite.
Feci a Calcutta il medico
E a via di serviziali
Gli infermi dispariscono
Si chiudon gli spedali.
Patrocinar colpevoli
Volli per sol diletto

Ed al mio nome in Rnssia
Fu un monumento eretto.
Diedi ad Ispruch i numeri
Per guadagnare un terno,
Ed un onor grandissimo
Mi feci col governo.
La guerra quasi a gioco
In barbaria pigliai.
Fui sette volte al foco
E sette la scampai.
Così non v' è paese
Terra o città non v' è,
Dove non sia palese
La gloria di Bringuet.

Coro « Che siate benedetto
Ec. ec. ec.

Mad. Ma poi con tanta scienza
Di tanto onor si degno
Come a un commercio ignobile
Volgeste il vostro ingegno?

Bring. Ignobile!.. che dite?
Di grazia udite udite,
Stanco di onore, e lode
Volli mutar sembiante
Così di dotto, e prode
Divenni negoziate.
Vidi la carta in Francia,
Vidi in Germania i legni
E il ferro della Russia
E l'oro dei tre regni;
Ma queste, ed altre inezie
Non mi sembraro adatte
Per metterle in commercio
E scelsi le mignatte.
Articolo più attivo
Per far denari presto
Articolo più vivo
Dove trovar di questo?
Che non vi è terra ed angolo
Non vè paese in cui
Sovente non costumisi
Succhiare il sangue altrui.

Coro È lepido il dottore
E un uom di buon umore;
Ah certo un zio si degno
Ognun t'invidierà (*a Fortunato*)

Fort. Zio dolce, un altro abbraccio.

Rring. Caro nipote mio

Vedrai vedrai tuo zio
Per te quel che farà.
Or che avvinto in matrimonio
Mi apparecchi i pronipoti,
Il mio vasto patrimonio
Tutto a te donare io vò.
E se frutto i miei contanti
Ti diran del sangue altrui.
Tu rispondi, non fu lui,
Fù il dottor che l'ordinò.

Coro Bravo bravo! che talento!
Far di meglio non si può.

Bring. Questa è dunque la sposa. Un pò matura *(piano a* Fort.
Ma non ci è poi gran male
Fort. È ricca *(piano allo zio)*
Bring. Dunque il caso è naturale.
Mad. Così Sig. Bringuet siete contento
Del viaggio in Ungheria
Bring. Si contentissimo
E l'avrei seguitato,
Se un capriccio..
Mad. Sareste innamorato?...
Bring. Cioè lo fui
Fort. Che sento!...
Bring. Prìa di partir di qui, m' innamorai
D'una tal vedovetta
« Graziosina brunetta
« E sposarla promisi al mio ritorno
Fort. « (Una vedova)
Bring. « Or ben qui giunto appena
« Stanotte, io mi diressi al caro tetto
« Ove dei miei sospir vivea l' oggetto
Fort. « Ebbene?
Bring. « Picchio alla porta
« Chiamo, nessun risponde
Fort. (È lui senz' altro)
Bring. « Basta... il rival fuggì... ma col bastone
« Gli detti tal lezione, che s' egli è vero
« Esser l' uomo una fragil creatura
« In pezzi egli esser dee tra quelle mura
Fort. « (Ahi!!! ahi) *(facendo fra se delle mosse, come se alcuno lo avesse percosso)*
Mad. « Che tradimento!...
Bring. Il vostro matrimonio
Non s' indugi frattanto
Fort. Caro zio!
(compariscono dal caffè Cecchino, e Flora)
Fran. (Vieni) *(piano a* Flora*)*

Flo. (Mi trema il piede)
Fran. (Mira ed agli occhi tuoi presterai fede)
Bring. Dunque venga il notajo
Mad. Ecco la destra
Flor. (Briccone)
Fort. Ecco la mia, prendila.
Bring. (*frapponendosi*) Piano
Odimi pria, e poi stendi la mano .
Pensa pria di dar la mano
Pensa al passo che tu fai,
Perchè fatto che l' avrai
Non ti è dato ritornar.
E se mai capriccio insano
Ti rendesse un infedele,
L' amor mio mutato in fiele
La saprebbe vendicar. (*indic.* ***Mad.***
(*pausa* Giura adesso
(*Flora facendosi innanzi con aria sprezzante , e reprimendo la rabbia*)
Ben trovato,
Mi consolo Fortunato (*con mistero*
(*Al comparir di Flora* Fort. *rimane estatico ; Mad. è agitata dalla gelosia*, *Bring. guarda or l' uno, or l' altra, e* Francesco *dalla porta del fondo fa capolino di tempo in tempo, e ride.*)
Fort. (Cielo! Flora !)
Bring. (Chi è costei ?)
Mad. Che mai chiede? (*avanzan. verso* Flo., *e con rabbia.*
Flo. Cara lei (*con dispetto, e passeggian. in mezzo a tutti.*
Venni a bere il mio caffè
Fort. (Sento un gelo in mezzo al cor.)
(*quadro universale*)
Flo. (L' infedel cangiò color)
Mad. (A che vien , che vuol costei
Ei si turba , e si scolora;
Tornan tutti i dubbj miei
A straziarmi in petto il cor.)
Bring. (Che sarà tremante incerto
Fiso al suolo il guardo ei tiene;
L' avventura qui d' Irene
Par che s' abbia a rinnovar.)
Flo. (Ei non osa alzar lo sguardo ,
L' altra freme, in cor si rode,
Già il mio cor s'appaga, e gode ,
Mi comincio a vendicar.)
Fort. (Già si acciuffan fra di loro ,
Io di stucco son restato;

Già mel'era immaginato,
Chi da lor mi può salvar.

Fran. (Questa proprio me la godo,
Cominciata è la commedia,
Ma un finale di Tragedia
Sta Cecchino a preparar.)

Coro Di quell'alma strazio uguale
Fa tremenda gelosia;
Questa scena in fede mia
Non poteva immaginar.

Bring. *(con risoluz.)* Dunque
Fort. *(confuso)* Son quà
Flo. Che sento?
Fran. (Andiam questo è il momento)
Signori in questo punto
Da Lodi un uomo è giunto;
Ha seco una zittella
Non men gentil che bella;
L'adduce a Fortunato
Cui dice ch'è sposato.

(In questo mentre entra un uomo con una lettera, che consegna a Fortunato, il quale si turba leggendola. — Soppresa universale.

Flo. Sposo !!!
Bring. Che ascolto!
Fort. Son rovinato *(leggendo)*
Mad. Cielo! qual fulmine!
Fort. (Dove mi celo?)
Flo. Marito!
Mad. Io fremo
Fort. (Ho agli occhi un velo)
Flor. Empio!
a 2. Spergiuro!
Parla *(prendendolo una pel braccio destro e l'altra pel sinistro*
Fort. Pietà!!!
Bring. Nipote ti scolpa
Flo. Su parla, briccone
Mad. Sei sposo davvero?
Bring. Rispondi di nò, *(piano a Fortunato)*
Fort. La sposa mi cerca;
Che dirvi potrei?
Che ancora marito
Non sono, lo so...

Flo. e ***Mad.*** (Ah! di rabbia, e di dispetto
Avvampar mi sento il petto.
Sotto un volto lusinghiero
Qual chiudeva iniquità.
Ma il mio scherno, il mio rossore

Sul tuo capo ricadrà.
Quanto amar ti seppe il core
Tanto odiarti il cor saprà.)

Fort. Ah! d'un uomo disperato
Deh! pietade al cor vi scenda:
O il gastigo a me serbato
Sulla giovine non scenda;
Il bersaglio in lei vedete
D' una ria fatalità.
Ah due tigri entrambe siete,
Se non destavi pietà!

Fran. (Già comincia la vendetta,
Dolce gioja al cor mi scende
Il destin da me dipende
Della sua felicità.
Vanta adesso i tuoi trofei
Le sventure i nuovi amori,
Vincitor di tutti i cuori
L'ardir tuo domato è già.)

Bring. Veramente è strano il caso
Coro C' è da perdere il cervello
Te l'han fatta pazzarello
Con destrezza, e abilità.
Teste pazze, e scapestrate
Sul suo caso v' emendate;
Riflettete che gli costa
Un trascorso dell'età.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanza in casa di Madama Rosalia decentemente mobiliata; Specchio su di un caminetto, porta infondo e due porte laterali.

Coro di Paesani in abito da festa, un Notajo e Francesco.

Cor. Siam qui tutti raccolti in brigata
Col Notajo in casacca dorata,
Che presenti ci volle madama
Al contratto che sposa la fà.
Fr. (*bruscamente*) Attendete colà nel salone
Fra momenti madama verrà.
Simuliamo, sospetto non diamo,
Da se stesso l'affar si saprà
Coro Oggi stesso si fanno i sponsali?
Fr. Forse... credo... non so veramente.
Not. E arrivato quel ricco parente?
Fr. (*annojato*) Ma non so — lo dimandi a chi il sa.
Coro (*con risentimento*) Non si scaldi — veh come si accende
Questo giovin, creanza non ha —
Attendiam nel contiguo salone —
Lasciam solo codesto garzone —
Fortunato è cortese, educato
E gli onori di casa farà —
(*Il coro parte per la porta del fondo.*

SCENA II.

Francesco *solo.*

«Andate, bietoloni —
« Vedrete or or che festa si prepara
« La fanciulla ha prodotto
« L'effetto ch'io volea —
Ho figurato
Sia alloggiata qui presso, e a Fortunato
Ho pur dato ad intendere
Che stia di lui agnato.
« C'è caduto il baggiano
« Or più non mi potrà cader di mano —
Ogni donna l'adorava,
Per lui Flora mi sprezzava,
N'era pazza la padrona
E sposato avrialo già —

E di me nessun curava
Fui da tutti dispregiato,
Ma il briccon di Fortunato
Or pagarmela dovrà.
Ispirommi certo un nume
Quel progetto sorprendente
Che cangiar dell' insolente
La fortuna alfin dovrà.
Tratto è il dado — or fia mia cura
Che non crolli l' impostura—
Sta' pur certo Fortunato
Che Cecchin te la farà—*(via giubilando.*

SCENA III.

Fortunato *solo, e poi* Flora *in abito di strada, con Cappello in testa.*

(Fortunato *additando un foglio che ha in mano)*

Si sol da questo foglio
Il mio destin dipende;
I sensi miei madama
In esso intenderà.
Promisi è ver, ma posso ancora a lei
Se si placa offerir gli affetti miei.
« Lungi la fidanzata
« A turbar non verrà la nostra pace...
« Oh sacrificio! —... e ne sarò capace !! —
« Ma son due mila scudi — !! Ehi
(Chiamando un Servo.
Questo foglio
Recate alla padrona
Qui la risposta attenderò —
(Il servo parte colla lettera. Egli siede pensoso.
*(*Flora *venendo dalla porta di fondo ed udendo le ultime parole di* *Fortunato.)*
(Quel foglio
Che conterrà? lo sdegno
Frenar conviene, ed esplorar per poco
Di quell' infido il core —
« *(*Guai se ancor mi pospone il traditore.)
Fort. *(da se* Flora irritata, io spero,
Più non vorrà di me saper novella,
Oh sorridimi alfin sorte rubella !
(Flor. avanzandosi ed affettando disinvoltura.
Siete solo Fortunato
Fort. *(ricomponendosi)* Favorisca
Ohimè ci siamo!

(Sto qual pesce preso all'amo)

Flo. (Vò conciarlo come và)
Sopra quel che vi è accaduto
Un pezzetto ho riflettnto

Fort. confuso) Cara Flora non credete...
Volean trarmi nella rete...
Ma voi sola, voi sol'amo

(*Flo. simulando sempre indifferenza.*)
Via che serve più scherzar.
È d' amanti il mondo pieno,
Ne ho già pronti una dozzina;
Della vostra padroncina
L' imeneo non vò turbar.

Fort. Come come ?.

Flo. Così è —
Già d' affetti il cor cangiò.

(*Fort. con gioja sempre crescente.*
Saria ver ?...

Flo. Non credi a me ?

(*Fort. mostrando chiara la sua sodisfazione.*)
Posso dunque ?.

Flo. E perchè nò. (*sempre simulando indifferenza*)

Fort. Sei vezzosa o vaga Flora
(*lusingandola*) Hai due soli per pupille,
I Zerbini a mille a mille
Ti verranno a vagheggiar

Flo. Dunque !

Fort. Dunque il dirò schietto
Non fu colpa del mio cor,
Se cangiai l' antico affetto
Se scordai l'antico amor.

Flo. (Ah si scopre già il briccone,
Vendicarmi io ben saprò)

Fort. (Ch' io sia lieto il Ciel dispone
Che bramar di più non sò)

(*Flo. reprimendo la rabbia che la divora*)
La padrona dunque adori ?

Fort. Ten dispiace ?

Flo. (*eplando*) Anzi ci ho gusto.
Van d'accordo i vostri cori?
Parla, via...

Fort. Mi sposerà.

Flo. (*prorompendo in tutto l'impeto del suo sdegno.*)
Traditor t' ho alfin scoperto.

Fort. (*spaventato*) Flora... o Ciel !...

Flo. (*minaccevole*) Ti costerà.
Se credesti che donna tradita

Obliar giammai possa un offesa,
Trema iniquo vendetta inaudita
Questo ferro di entrambi farà.
(mostrandogli uno stiletto che caccia dal petto)
Fort. (*tremando*) Flora Flora, ti placa perdona
Non far chiasso, ten prego prostrato.
« Ah chi mai mi chiamò Fortunato
« Se fortuna mai tregua mi dà.

SCENA V.

(Servo dalla parte del fondo, e detti.)
Dei precetti di Madama
Nunzio vengo, e intimatore,
Ella quì parlavi brama
Sine teste amantium more.
Fort. (Che farò)
(Di sdegno avvampo)
(La mia testa già sen va.)
Ser. Or che ho fatto l'imbasciata
Batterò la ritirata.
Se di me bisogno avrà,
Là signor mi troverà. *(indicando per dove è venuto, e parte.*
Fort. Flora deh placati!
Flo. Lo speri ancora !.
L'ira non vedi che mi divora ?...
Fort. *(con rassegnazione)* Comanda, imponi, tutto farò.
Flo. *(come vagheggiando un idea.)* Tutto ?
Fort. Si tutto.
Flo. Provar ti vò. *(vedendo venire Madama.)*
Nascosta in quella camera *(indicando la porta a sinistra.)*
Io tutto ascolterò,
Se il pentimento è stabile
Di là giudicherò.
Di sì abborrito imene
Vò rotte le catene —
Dille che più non l'ami
Che libero esser brami
Ch'è vecchia, ch'è civetta,
Che morte già l' aspetta;
A questo patto solo
Allor mi placherò.
Fort. (Ahimè! quel ferro un brivido *(piano.*
Nel petto mi versò,
In sì tremendo bivio
Che fare o Dio non sò.
Ah la mia vita intanto
Vita sarà di pianto

Qual nacqui oscuro, e misero
Misero morirò.*)*
(Flora entra nella porta a sinistra che chiude.

Fort. (Or sì che son spacciato; ecco madama)
(Apriti o terra !!)

Flo. (Io fremo)

SCENA VI.

Madama *e detto,* Flora *or fuori, or dentro la porta.*

Mad. Siete voi
Che inviaste quel foglio, e che chiedete
Coprir di pentimento...

Fort. *(per non fare udire a* Flora *le parole di Madama tossisce.*
Eh ! eh ! !

Mad. Che avete ?

Fort. Nulla ho male allo stomaco.

Mad. Ebben poichè pentito
Mi promettete amor.

Fort. *(idem)* Oh! oh !

Mad. Il passato
Tutto il passato oblio

Fort. *(idem)* Ah ! ah !

Mad *(maravigliata)* (Non parla) Fortunato ?

Fort. (O Dio
Se parlo son perduto)... ma vedete
Per dir la verità... non vi comprendo

Mad. Come!.. che dite ?.

Fort. Ma... cioè !..

Flo. (Fellone*)*

(Madama vedendo guardar Fortunato *sempre verso la porta ove è chiusa* Flora.

Che avete che guardate?...

Fort. *(confuso)* Io nulla... nulla...

Mad. Dunque ditemi almen che all'amor mio
Siete grato.

Fort. *(come sopra tossendo)* Ahi... la tosse.

Mad. Io son di gelo.

(Madama non sapendo comprendere la confusione di Fort. *va volgendo gli occhi intorno.* Flora *per non essere svoperta, chiude da dentro la porta.* Fortunato *che si avvede di ciò dice tra se.*

(Chiude la porta... Ah! che m'ispira il Cielo)

*(*Fortunato *come preocupato di una idea sovvenutagli al momento, corre alla porta ov'è Flo. la chiude a chiave da fuori, e ne ripone la chiave nella scarsella)*

Mad. Cfie fate ? rispondete.

Fort. Ebben Madama
Vel dirò... una persona è la nascosta.

Mad. Chi mai?
Fort. Un uom che v'ama (*prendendo un sussiego di gravità*)
« Giovanni il profumiere
Ei m' è rivale
Mad. Gli parlerò. (*volendo andare verso la stanza.*
Fort. Guardatevi Madama
Dall'appressarvi a lui
« E armato e sull' occipite
« L' organo gli traspar dell'omicidio.
Mad. Dio! — (*Flora fa strepito di dentro*)
Fort. Sentite che strepito che fa? (*andando verso la porta dice con aria di gradasso.*)
Signore or son da voi.
Mad. Ma io non vi capisco
Fort. Andate;
Lasciate fare a me non dubitate,
(*costringe Madama a ritirarsi verso la porta destra, che richiude.*

SCENA VII.

Bring. (*frettoloso*) Odi Nipote mio
Fort. (Giunge a tempo lo Zio)
Bring. Vengo appunto da Irene;
Se sapessi che scene
Fort. (*senza badare allo Zio, e sempre distratto*)
Mel'immagino.
Bring. Ascoltami.
Fort. Per ora
Non posso, ogni dimora
Può costarmi la vita.
Vado, e torno — ed a voi
Questa chiave confido,
V'è una donna colà.
Bring. Donna !..
Fort. Cioè
V'è un uomo travestito
In abito da donna,
Vi dirò poi la storia;
Bisogna farlo uscir, ma non veduto.
Mi affido a voi
Bring. Ma senti
Fort. Vi saluto.
(*parte per la parte del fondo.*

SCENA VIII.

Coro di convitati, e Bringuet.
Coro circondando Bring.) A proposito Signore

» Un favor chiediamo a lei.
Bring. » Ho da fare amici miei
Coro » Un momento, e nulla più —
Bring. » Altra volta parleremo.
Coro » Via non sia con noi scortese.
Bring. » (D'impazienza in petto io fremo)
Coro » Due parole, e nulla più.
» Un garburglio qui si vede,
» Strana Scena qui succede;
» Siamo a nozze convitati
» E poi soli siam restati.
Bring. » Che so io.
Coro Ma come come!
» Gran filosofo voi siete
» Tutto tutto voi sapete
Bring. » Veh ! che imbroglio, nulla io sò.
Coro » Quì si chiude un gran mistero.
Bring. » Forse sì, ma forse nò.
Corog. » Voi celar volete il vero.
Brin » Ma sarà — star solo io vò.
Coro » Veh che razza di scortese
» Dirgli un acca non si può. (*il Coro parte.*
Bring. Son partiti una volta
Chi sa che altro imbroglio
Quest'uomo a macchinar venne qui dentro.
Dopo quel ch'ho veduto
Dopo quel ch'ho trovato
Dell' infedel sòtto l'iniquo tetto
Io d'ogni cosa, e fin di me sospetto.
(*resta un momento pensieroso, poi apre la porta, ove è chiusa Flora e dice.*

SCENA IX.

Bringuet, *e poi* Flora.

Bring. Favorite.
Flo. (uscendo con impeto) Cane indegno !
Bring. (Non c'è male*)*
Flo. Scellerato !!.
Bring. (È un bel giovin)
Flo. Dov' è andato ? *(a Bring. ma senza guardarlo*)
Bring. Chi?
Flo. L' infame !.
Bring. Infame? chi ?
Flo. Ah signor non vi burlate
D'una femmina tradita.
Bring. (*sorridendo*) Ma che femmina?

Flo. Ascoltate.
Bring. (*sempre sogghignaado senza guardarla*)
Questa storia l' ho già udita.
Flo. Come come !!.
Bring. Tutto io so;
Il nipote mi parlò
Flo. Or capisco (*arrabbiata*)
Bring. Certamente
Se qualcun non mi parlava
Io per donna vi pigliava ,
Flo. Donna !
Bring. Via vi ho conosciuto.
Flo. Ma, signor io non son quella
Bring. Via togliete la gonnella,
Questo arnese non vi stà.
Flo. Ah la bile mi soffoga !
Bring. Via si calmi per pietà !...
Flor. Traditor !.. lo scherno aggiunge
Uom mi disse ! uom !
Bring. (*sorpreso*) Ma sì.
Flo. andando verso Bring. *con impeto, e piena di dispetto.*)
Uom vi sembro ?
Bring. riconoscendola] Veh che imbroglio !!.
Dunque.
Flo. Il perfido mentì —
Ah mentì mentì quel barbaro
Per celar la sua vergogna,
Sotto il vel della menzogna
Quale asconde iniquità !.
Ma non fia, non fia che esulti
Del suo fallo il traditore;
Sì sul vile ingannatore
Or l'inganno ricadrà.
Bring. [Non ci è un palmo più di netto.
Non si trova un cor sincero;
S' è confuso il bianco, e il nero
A chi creder non si sà)
Ha talun sul labbro il mele
Ed il fiele asconde in core;
Oh che mondo ingannatore ! —
Nò più fede nou si dà.
Bring. (*dopo un poco di silenzio dice a* Flora.)
Sicchè dunque a quel che pare
Ce l'han fatta a tutti due
Flo. Ma mi voglio vendicare.
Bring. Vendicarmi io voglio ancor.
Flo. Voi puranco ?
Brign. Se sapeste.
Flo. Pur tradito?

Brign. Ed in'amore! [*cava di tasca un berretto da uomo.*
Ecco il corpo del delitto
Flo. Che mai vedo !! date a me...
(*toglie il berretto di mano a Bring.*
Bring. Sembra ossessa !.
Flo. Chi fu mai ! —
Chi vi diè questo berretto?
Bring. Questo qui lo ritrovai
Presso Irene e lo portai
Per trofeo; cosa vi par?
Flo. Ah mi sento.. o Dio ! mancar ?
(Flora *rimane come oppresso dalla rabbia, indi con impeto)*
Questo qui.
Bring. Che !! *Flo.* Questo é mio...
Bring. Più non so dove son io !.
Flo. Io signor l'ho lavorato,
Io lo diedi a Fortunato
Bring. Come! (*con impeto.*
Flo. Sì al nipote vostro.
A quel barbaro, a quel mostro
Bring. Ah qual fremito mi assale
Mio nipote è il traditor. (*con tutta la furia*)
Flo. (Ecco un altra mia rivale
Scellerato ingannator !)
Bring. Anima perfida
Sapesti fare
Ma me ne vendico
Non dubitare.
Ho fatto voto
Ti disnepato,
Vo dare ad altri
L' eredità.
Non son parente
Non son più niente
Vattene al diavolo
Non ci è pietà
Flo. Ma via calmatevi
Non fate niente
Siate filosofo
Siate prudente;
Se il signor Zio
Fà a modo mio
Se non si scalda
Se tacerà,
Vendetta orribile
Sul traditore
L'ira che m'agita
Piombar farà —
Bring. parte.
Flo. Più che l'ira di lui saprà la mia
Far vendetta inaudita;
L' impegno in cui mi trovo
Raddoppia il mio puntiglio,
Me l'ho fitta nel capo, e ad ogni costo
Voglio che sia così — Ch'egli mi sposi —
Sperai finor vittoria
Invan coi detti: or convien far davvero.

SCENA X.

Francesco, *e detta.*

Flo. (*Vien Francesco*) Cecchino

Che cerchi.
Fran. A preparare
Vo un punk che Fortunato
Per lo Zio m'ha ordinato.
Flo. Un punck (ho quale idea!) Ebben Cecchino
Vo alleviarti il pensier di prepararlo.
Fran. Come?
Flo. Nelle mie stanze
Ho un biskop eccellente
Che per me preparai;
Prendilo, e a Fortunato
Recalo se lo vuoi, ma taci a lui
Ch' io tel diedi.
Fran. Ho capito
(Vuol mostrarsi crucciata)
Fa pur quel che t'aggrada
Per me accetto l'offerta
E d'altro non mi curo
Flo. Andiamo dunque (il colpo è omai sicuro) *partono.*

SCENA XI.

Gran Galleria antica in casa di Madama; Bringuent esce con viso pallido, ed Arcigno, avrà un rinvolto sotto il braccio, e stretto in pugno il berretto, che mostrò a Flora. Ma in modo che non può distinguersi da lontano; con l'altra mano tragge Fortunato.

Bring. con serietà a Fort.) Vieni.
Eort. Dove?
Bring. mostrando il pugno chiuso) Vedi?
Fort. Che?
Bring. Presto andiam
Fort. Con chi?
Bring. Con me!
Fort. Ma che avete per la testa.
Brin. reprimendo l'ira) Ah!.. che è ho? domanda onesta.
con caricatura)
Fort. Comandate... obbedirò...
Bring. con voce terribile) Sangue voglio, e sangue avrò.
Fort. ridendo) Vi volete cavar sangue?
Bring. Giù le burle!
For. Ma vedete...
Bring. Del tuo sangue io solo ho sete
Fort. Che mai dite?
Bring, E sangue avrò
Mira iniquo. *(spiegando il berretto, e mostrandolo a Fortunato.)*
Fort. sorpreso) O ciel che vedo!!!

A miei sguardi appena io credo !
Mi scoprì per suo rivale!
Quale orror!)

Bring. (Impallidì)

Fort. supplichevole. Ah mio Zio...

Bring. con isdegno. Che Zio... che Zio...
Già dall'album dei parenti
Ti ha cassato il pugno mio,
E dall'albo dei viventi
Questo or'or ti casserà [*caccia dall'involto due spade.*

Fort. Cavar Sangue colla spada
Voi mercante di mignatte !...

Bring. Meno ciarle, andiamo in strada

Fort. Queste cose non van fatte,
Riflettete per pietà
(Ah lo Zio cert' è impazzito
Il cervel l'abbandonò.
Veh che razza di prurito
Oggi in testa gli saltò)

Bring. *(*Dall'orror del tradimento
La mia mente s' offuscò,
Più non vedo, più non sento*;*
Sangue bramo, e sangue avrò. *)*
Dunque rifiuti batterti ?
Segno che un vil tu sei.

Fort. Son sangue vostro.

Bring. Scostati
Legame non v'è più;
Tra noi rotto è ogni vincolo.

Fort. E chi l'ha rotto ?

Bring. Tu !!

Fort. Dunque volete voi
Ch'io faccia da mignatta !

Bring. Questo la vedrem poi
Basta che tu ti batta.

Fort. Ebben mi batterò.

Bring. (Credea dicesse nò)
(*presentandogli le due spade*) Scegli

(*Fort. prendendole tutte due, e mettendosi inattitudine a stile.*
Ecco scelto : in guardia

Brign. rinculando Ed io con che mi batto ?

Fort. Scusatemi era astratto
Da capo. (*da una spada a Bring. e si mettono goffamente in guardia.*

SCENA XII.

Fran. Fermi olà.
Due spade incrocicchiate?

Che diavolo voi fate ?
Fort. Cecchino non è nulla,
È il Zio che si trastulla
Che dar mi vuol lezione.
Fran. Allora va benone,
Intanto se volete
Ecco il biskop, bevete.
Fort. È ver, beviamo.
Bring. rimettendosi in guardia) A noi.
Fort. Bevetene ancor voi.
Bring. a Fort.) Andiam; questo di batterci
Luogo non mi par più.
Fort. Piano — un momento ancora
Beviam, beviam per ora
Fran. Egli per voi lo ha chiesto.
Fort. *si appressa a bevere il bischop, e ne versa in una tazza.*
Bring. Lo beverò più presto (*versa ei pure del bishop.*
Così si sbrigherà.
Fort. Beviamo alla salute
Di chi sopravvivrà
(*a due tenendo entrambi le tazze in atto di brindisi.*
La morte non temo
La morte non curo,
Non piango non tremo,
Son fermo son duro
E intanto da forte
M'appiglio al bicchier
Perchè dopo morte
Si cessa di ber. (*bevono.*
Fran. Estremo pallore
Han sparso sui visi
Tra sdegno, e timore
Mi sembram divisi;
Traspare il sospetto
Nei loro pensier,
L'affar non va netto
Qui v'ha de l mister.
Fort. *invitando a bere di nuovo.* Beviam
Bring. Basta così
« Due tazze ne ho bevute.
« Quel che riman beviamo
Fort. « Beviamo alla salute
« Di chi sopravvivrà (*tornano a bere.*
Bring. Adesso in guardia.
Fort. Andiamo
Fran. Ajuto.

SCENA XIII.

(*Flora avanzandosi lentamente dalla porta del fondo, affettando un contegno truce e severo.*

Flo. V' arrestate,
Quei ferri al suol piegate,
Ora fatal quest'è
Fran. Che disse !.
Brign. Io tremo !...
Fort. Ahimè !...
Flo. Trema alfin, la mia vendetta
Più fuggir, campar non puoi;
Volgi al Cielo i pensier tuoi
L' ultim'ora a te suonò...
Bring. Quali accenti !...
Fort. Che parlò !
Flo. Velen terribile
Ti serpe in seno
Bring. Cielo! in quel fluido
V'era il veleno
O Dio che sete
Flo. Tutti morrete
Bring. Ma il fallo mio ?...
Flo. Eri suo Zio
Bring. O Dio! Si vendica...
Flo. Flora così
Bring. Ah traditore (*a Fort.*)
Chiamate un medico
Oh che dolore
Più non ci veggo
Io già traballo
Io più non reggo
Come son giallo
Come son gonfio

Zitto l' asteria
Par che non batta
Ah! è fatta è fatta
Son morto già
Fra. gittand. sopra una sedia
Ah ! disgraziato
Deh! soccorretemi
Son rovinato
Ah già la testa
Mi si riscalda
Il cor si arresta
Presto acqua calda
Presto un emetico
Un refrigerio
Gonfia le braccia
Gonfia la faccia
Son morto già.

(*Fortunato rivolgendosi dalla parte perdove è partita* Flora.

Fort. Ah donna barbara
Ah donna rea
Cuor di macigno
Nuova Medea
Un infedele !!
Così punisci ?
Vieni crudele
L'opra compisci
Vieni ti sazii
L' ultimo anelito
Di chi anche in cenere
Ti adorerà.

Flo. Mi vien da ridere
Mi freno appena
Non può dipingersi
Più bella scena*)*
Tremar ti veggo
Nè del tuo strazio
Son paga ancor.

SCENA ULTIMA

(Escono da varie parti Mad. Rosalia, il Notaio; e gl'invitati, e servi.

Mad. Ciel! che avvenne
Coro Su spiegatevi
Bring. Siamo tutti avvelenati.
Mad. E il veleno chi vi diè
Fran. Flora
Coro Flora.
Bring. Così è.
a 3. Su correte.
Flo. Ogn'arte è vana
Questo sol salvar vi può.
(mostrando una careffina che caccia dal petto)
Bring. Date.
Flo. Nò da lui dipende
Il destin di tutti voi,
S'ei mi sposa i giorni suoi
Ed i vostri io salverò.
Bring. a Fort.) Su la sposa !...
Fort. *che a veder* Flora *si sarà coperto il volto colle mani guarda sott'occhio, e come ne sentisse ribrezzo si volge immediatamente dicendo.*) Io... no no no !!.
F*lo.* Dunque mori.
Bring. Ah nò nipote !!!
(inginocchiandosi innanzi a Fortunato.
Io mi prostro, a te d' innante
I miei beni, il mio contante
Se la sposi... io tutto dò.
Fort. *riflette un momento, esita, e poi andando verso* Flo. *con gli occhi bassi, dice.*
Qua la mano
F*lo.* Ed ecco a voi
Pel velen la medicina.
Bring. e Fort. *ne bevono avidamente indi la danno a* Fran. *il quale in vederla dice.* Che mai veggo !! stamattina
Era ellissir.
F*lor. (piano a* Fran.) (Non fiatar *)*
Se tu parli, ei sposa quella
Fran. Ho capito... bella... bella (*facendo segno*
Coro Si festeggi un sì bel dì.
Fort. Ma la sposa?
F*lo.* Si sa tutto
Fù una burla di Cecchino
Fort. Burla! *(con interesse)*
Mad. Burla *(poi a* Fran. Ah galoppino)

Fran. Fù l'amor che mi tradì (*con amore a Mad.*)
Coro Si festeggi un sì bel dì
Bring. Si si goda, ma nipote
D'oggi in poi giudizio ormai
F*lora mostrando a* Fort. *il pugnaletto che ha*
Se infedele a me sarai *nel seno*)
Mira
Fort. Immagine ferale!!...
Ecco qui mi reca in dote
Un veleno, ed un pugnale
(*Flo. prende con amore la mano a* Fort., *e conducendolo innanzi al palcoscenico dice.*)
Ma se fedel sarai
Se amarmi ognor saprai
Un sogno di contento
Il viver tuo sarà.
D' amor tra i dolci nodi
Tutto ci fia sorriso
La terra in paradiso
Per noi si cangerà.
Tutti
Propizio ai vostri voti
Il cielo ognor vi arrida
Eterna a voi sorrida
Bella felicità. —

Fine del Dramma.